

L'allarme

Ance: «Un Piano Marshall per il rilancio dell'edilizia»

Pronti a marciare insieme ai sindacati se nella prossima Legge di bilancio non saranno inserite norme per rilanciare il settore delle costruzioni. Ad annunciarlo è il presidente di Ance, Gabriele Buia, che invita il governo a intervenire con decisione su questo fronte. «Il settore dell'edilizia - ha precisato all'agenzia Adnkronos - per il decimo anno consecutivo è in crisi e non riesce a uscirne. Abbiamo perso 600 mila posti. Serve un Piano Marshall per rilanciarlo e le prime indicazioni devono venire dalla Legge di Bilancio o ci saranno azioni eclatanti. Siamo pronti anche a sfilare con il sindacato per recuperare lavoro e occupati».



IMPRESE: BUIA, PIANO MARSHALL PER EDILIZIA O MARCEREMO ASSIEME A SINDACATI =

Milano, 2 set. (AdnKronos) - Pronti a marciare insieme ai sindacati se nella prossima legge di bilancio non saranno inserite norme per rilanciare il settore delle costruzioni. Ad annunciarlo è il presidente di Ance, Gabriele Buia, che invita il governo a intervenire con decisione su questo fronte. "Il settore dell'edilizia -dice all'Adnkronos- per il decimo anno consecutivo è in crisi e non riesce a uscirne. Abbiamo perso 600 mila posti di lavoro. Serve un vero e proprio Piano Marshall per rilanciarlo, e le prime indicazioni devono venire dalla legge di bilancio o ci saranno azioni eclatanti. Siamo pronti anche a sfilare fianco a fianco con il sindacato per recuperare lavoro e occupazione".

Buia invita a varare norme "che semplifichino gli iter burocratici e accorcino i tempi tra la discussione politica e l'apertura del cantiere. Passano anche 10 anni. Troppi. Si devono rilanciare gli investimenti pubblici, e non dovrebbe essere impossibile dato che sono stati già messi a bilancio per i prossimi 15 anni 140 miliardi di euro". L'Ance calcola che se il settore tornasse a livelli pre-crisi "il pil sarebbe oltre il 2%. Basti pensare che ogni miliardo investito genera 15 mila posti di lavoro. Ecco, si può dire che se con le ultime aste di titoli di Stato pagare il debito è costato 4 miliardi in più, sono stati potenzialmente bruciati 60mila posti di lavoro". (segue)

IMPRESE: BUJA, PIANO MARSHALL PER EDILIZIA O MARCEREMO ASSIEME A SINDACATI (2) =

(AdnKronos) - Oltre alla sburocratizzazione e alla rivisitazione del codice degli appalti secondo il numero uno dell'Ance dovrebbe nascere "un grande piano di intervento sulle città, così che si possa parlare di demolizioni e ricostruzioni. Edilizia non vuol dire solo uso del suolo pubblico a oltranza, ma manutenzione, ammodernamento, rilancio delle infrastrutture. Su questo fronte eravamo leader negli anni sessanta, dobbiamo tornare a esserlo se vogliamo che le nostre imprese siano competitive".

Al governo le richieste sono state fatte "e speriamo di avere ritorni concreti nella legge di bilancio di ottobre. L'edilizia è l'unico settore che è rimasto a zero dopo 10 anni, ed è necessaria una scossa decisa. Dobbiamo vedere un punto di svolta molto forte, deve esserci la possibilità di tornare a essere competitivi, altrimenti il mondo delle costruzioni assumerà posizioni ferme e decise: non possiamo vedere più imprenditori che chiudono per mancanza di decisioni e non siamo più disponibili ad aspettare".

Scuola, subito 3 miliardi per i lavori

EDILIZIA SCOLASTICA

Accordo con l'Asi e il Cnr per la mappatura da satellite degli istituti a rischio

L'anno scolastico 2018-2019 sta per iniziare. Dopodomani toccherà agli studenti di Bolzano, poi via via a tutti gli altri entro il 20 settembre. Lo scenario è quello di sempre: cattedre vuote, segreterie in affanno, edifici cadenti. Ma il ministro Marco Bussetti

è pronto a correre ai ripari. In attesa della prossima manovra che potrebbe incrementare la dote a disposizione ci sarebbero già 7 miliardi. Di questi circa 3 potrebbero essere sbloccati nel giro di due settimane. In arrivo anche una mappatura via satellite di oltre 39mila edifici scolastici grazie a un accordo con Asi e Cnr. Novità sono attese anche tra i banchi. Quest'anno debutterà il test Invalsi in quinta superiore. L'asticella per la prova di inglese si annuncia alta: servirà il livello B2.

Bruno e Tucci

— a pagina 7

50%
Edifici

Metà degli edifici scolastici italiani sono sprovvisti del certificato di agibilità-abitabilità e di prevenzione incendi. Il 51% è stato costruito prima del 1970

L'inizio del nuovo anno scolastico

Parte Bolzano mercoledì, poi entro il 20 settembre si torna in classe in tutte le regioni
 Accordo con Asi e Cnr per la mappatura dallo spazio dei 39mila edifici scolastici

Mappe satellitari e 3 miliardi «cash» per ristrutturare le scuole italiane

Eugenio Bruno

Ancora 48 ore e la prima campanella dell'anno scolastico 2018/2019 inizierà a suonare. Mercoledì torneranno in classe gli studenti di Bolzano e provincia. Poi, via via fino al 20 settembre, tutti i 7,6 milioni di alunni prenderanno posto tra i banchi. E si troveranno davanti agli occhi lo stesso scenario di sempre: cattedre vuote, segreterie sguarnite, edifici (s)cadenti. Ma proprio su quest'ultimo punto Marco Bussetti ha promesso un cambio di passo. Quantificando in 7 miliardi le risorse a disposizione. Di queste - grazie al decreto ministeriale appena andato in Gazzetta e all'accordo quadro con Regioni ed enti locali atteso in Conferenza unificata il 6 settembre - il ministro dell'Istruzione conta di poterne sbloccare già 3 nel giro di due settimane. Senza dimenticare l'intesa con Cnr e Asi che porterà alla mappatura via satellite dei quasi 40mila plessi scolastici italiani.

La fotografia delle scuole

Il patrimonio scolastico italiano è composto da 39.847 edifici di proprietà di comuni e province. A cui se ne sommano 2.656 inattivi, per un totale di 42.503. Oltre 22mila di questi sono stati costruiti prima del 1970. Ad oggi, quasi il 38% degli stabili non possiede il certificato di collaudo statico chiesto dalla legge 1086/1971, mentre più del 50% è privo di quello di agibilità/abitabilità e di prevenzione incendi. Dati in lieve miglioramento rispetto alla

precedente rilevazione del 2015. Ma che comunque restituiscono l'immagine di un'edilizia scolastica datata e inadeguata. Un aiuto a mappare lo stato delle scuole italiane arriverà dallo spazio. Nei giorni scorsi il ministro Bussetti ha siglato un patto con i presidenti dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), Roberto Battiston, e del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), Massimo Inguscio, per utilizzare i quattro satelliti Cosmo SkyMed dell'Asi per fotografare tutti gli edifici scolastici. Scaricando i dati degli ultimi otto anni, plesso per plesso, si potrà verificare se ci sono stati movimenti significativi legati a dissesto idrogeologico o terremoti. I dati saranno esaminati dai ricercatori del Cnr che faranno partire le eventuali segnalazioni o verifiche.

Le risorse a disposizione

L'attenzione al tema non è nuova. Anche i governi Renzi e Gentiloni l'avevano messa in cima ai loro propositi di intervento. Mobilitando circa 9,5 miliardi di euro. Di quelli ne sono stati spesi circa 5. Ne restano dunque 4,5, a cui si aggiungono i 2,9 previsti dalla scorsa legge di bilancio. Si arriva così ai

7 miliardi citati più volte da Bussetti. Che potrebbero anche crescere stando a quanto dichiarato dal sottosegretario (leghista) alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, venerdì scorso alla Versiliana. E cioè che per investire nella sicurezza delle scuole (e di altri ambiti) si potrà anche sfiorare il 3% del rapporto deficit/Pil.

In attesa che le trattative sulla manovra entrino nel vivo Bussetti agirà in proprio. Nel giro di un paio di settimane potrebbero essere sbloccate due

“voci” pesanti: un miliardo del Fondo infrastrutture strategiche della legge di bilancio 2017 e 1,7 miliardi della programmazione triennale 2018/2020 del Miur. Poco meno di 3 miliardi cash. Che potranno beneficiare della semplificazione di competenze e procedure a cui si sta lavorando. La prima è arrivata con il “decreto ministeri”, che ha eliminato i concerti con Mef e Mit che servivano a programmare gli interventi e fatto confluire tutte le risorse per l’edilizia scolastica nel fondo unico del Miur. La seconda novità è contenuta nell’accordo

quadro atteso in Conferenza unificata giovedì 6, che fissa a monte i criteri di distribuzione validi per l’intero triennio: 43% sul numero studenti; 42% sugli edifici; 10% per le zone sismiche; 5% sull’affollamento delle strutture. Non solo. Verranno anche tagliati i tempi per le varie fasi e autorizzate le anticipazioni dirette agli enti locali. Che riceveranno i fondi al massimo in cinque mesi anziché in un anno e mezzo come oggi. O almeno è questo l’obiettivo sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI SEMPLIFICATI IN TRE TAPPE

1

Il decreto
Adempimenti ridotti e più poteri al Miur

- Il decreto ministeriale appena andato in Gazzetta prevede che tutte le risorse del Fondo unico possano essere usate per la programmazione triennale

2

L'accordo
Anticipazioni direttamente agli enti locali

- È atteso in Conferenza unificata il 6 settembre l'accordo quadro che snellisce le procedure e fissa a monte i criteri validi per la ripartizione delle risorse per tutto il triennio

3

Lo sblocco
Primi fondi entro due settimane

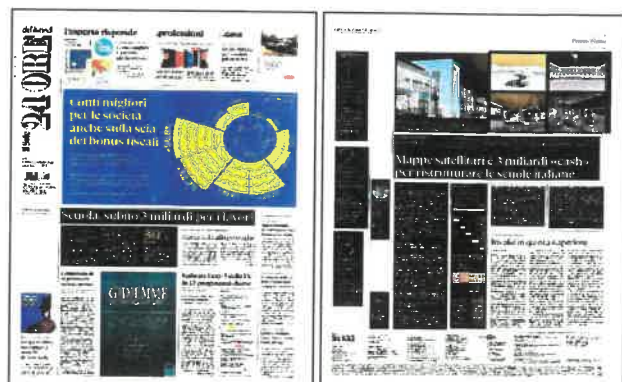
- L'obiettivo è sbloccare entro metà settembre un terzo dei 7 miliardi annunciati più volte dal ministro dell'Istruzione Marco Bussetti



Marco Bussetti.
Il ministro dell'Istruzione ha quantificato in 7 miliardi le risorse di partenza per l'edilizia scolastica. Ulteriori fondi potrebbero arrivare con la legge di bilancio 2019



SU SCUOLA24
Sul quotidiano digitale di oggi una sentenza della Cassazione sul riscatto della laurea

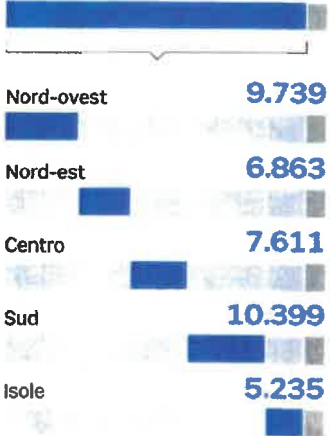


Sotto la lente

LA FOTOGRAFIA DELLE SCUOLE ITALIANE

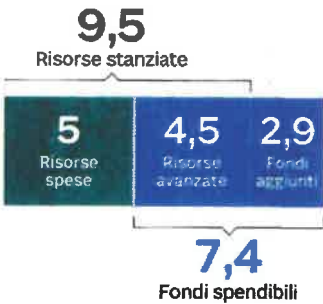
La ripartizione territoriale degli edifici scolastici

Edifici attivi **39.847** Edifici inattivi **2.656**



Quando la bella scuola è possibile. Alcune scuole innovative e sostenibili segnalate da Legambiente. Nella foto sopra: il polo scolastico di Collecchio (Parma), edificio a impatto zero. A destra dall'alto in senso orario: la scuola per l'infanzia «Pertini» di Bisceglie (Brindisi); il chiostro ristrutturato del liceo musicale di Lucca; le aule e gli esterni del nuovo polo di Terento (Bolzano)

LE RISORSE A DISPOSIZIONE
I fondi stanziati per gli enti locali proprietari. *Dati in miliardi*



51%
degli edifici. Sono stati costruiti prima del 1970 quando non esisteva ancora una normativa antisismica

50%
degli edifici. Non ha il certificato di agibilità/abitabilità e di prevenzione incendi

Edilizia e Territorio

LAVORI PUBBLICI

Gare al massimo ribasso, Palazzo Spada: ecco come va corretta la soglia di anomalia

Massimo Frontera

Il Consiglio di Stato (adunanza plenaria) indica la procedura da seguire per determinare la soglia di anomalia nella procedura ex articolo 97, comma 2, lettera “b”

Il Consiglio di Stato, in adunanza plenaria, interviene sul criterio di aggiudicazione al massimo ribasso, enunciando un principio di diritto di carattere regolamentare, volto a disciplinare la determinazione dell’anomalia procedendo al taglio delle ali. La decisione di Palazzo Spada arriva a poca distanza di tempo da un’altra pronuncia in materia di procedura con il criterio del massimo ribasso. Il 6 agosto scorso, infatti, la V sezione del Consiglio di Stato (pronuncia n.4821) aveva indicato la linea da seguire per la procedura ex articolo 97, comma 2, lettera “a”. Ora invece il Consiglio di Stato - questa volta in adunanza plenaria - affronta la procedura ex articolo 97, comma 2 lettera “b”, indicando la strada da seguire tra due orientamenti divergenti e relativi alla determinazione della media aritmetica della soglia di anomalia. I giudici della Plenaria sono stati chiamati in causa dalla Quinta Sezione, nella cui ordinanza di rimessione (n.3472/2018, su appello di una sentenza del Tar Umbria), hanno preso atto di due divergenti orientamenti della giurisprudenza circa l’interpretazione di una novità introdotta dal nuovo codice (sulla quale la prassi del “vecchio” Dlgs 163 non era in grado di fornire indicazioni).

I due diversi orientamenti

Per prima cosa i giudici della Plenaria individuano l’elemento “di confusione” che ha originato la divergente giurisprudenza. Elemento che, più precisamente, riguarda la duplice possibilità su quali e quante offerte devono essere prese in considerazione per calcolare la somma dei ribassi, al fine di determinare il cosiddetto fattore di correzione: tutte quelle presentate oppure solo quelle che residuano dopo il taglio delle ali. «Mentre nel ‘Codice’ del 2006 - spiegano i giudici - era palese che le uniche offerte da prendere in considerazione ai fini del computo della media aritmetica (e quindi, della soglia di anomalia) fossero quelle ‘ammesse’, ma al netto del c.d. ‘taglio delle ali’; al contrario il nuovo ‘Codice’ non fornisce immediata chiarezza circa le offerte da prendere in considerazione ai fini delle operazioni di computo di cui al più volte richiamato articolo 97, comma 2, lettera b)». In assenza di indicazioni chiare, la prassi delle stazioni appaltanti ha dato luogo a due diversi

metodi.

Il primo metodo, in base a un orientamento che i giudici definiscono “dissociativo”, discende da una interpretazione del Codice che va nel senso di tenere distinte, da un lato, «la platea dei concorrenti in relazione ai quali determinare la media aritmetica dei ribassi (platea che andrebbe individuata previo il ‘taglio delle ali’)» e, dall’altra, «la platea dei concorrenti da prendere in considerazione al fine della determinazione del c.d. ‘fattore di correzione’ (platea che andrebbe identificata con l’intero novero dei concorrenti ammessi, senza ‘taglio delle ali’)». Nel secondo caso, in base all’orientamento definito “associativo”, «la locuzione ‘offerte ammesse’ (al netto del ‘taglio delle ali’) di cui alla prima parte del comma 2, lettera b) e la locuzione ‘concorrenti ammessi’ di cui alla seconda parte della disposizione farebbero riferimento a platee omogenee (ambidue da individuare previo il ‘taglio delle ali’).

Il principio di diritto, a favore del metodo “associativo”

Dopo la loro argomentazione, i giudici della Plenaria concludono che «prevalenti ragioni inducano a propendere per la seconda delle richiamate opzioni», cioè l’orientamento contrario a quello che, nella vicenda trattata, aveva applicato l’Anas e che il Tar aveva avallato.

Il Consiglio di Stato ha infatti optato per il secondo metodo, enunciando un principio di diritto, che rappresenta di fatto, un “pezzetto” di regolamento riferito all’articolo 97, comma 2, lettera “b”. «L’articolo 97, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 50 del 2016 - affermano i giudici della Plenaria - si interpreta nel senso che la locuzione “offerte ammesse” (al netto del c.d. ‘taglio delle ali’) da prendere in considerazione ai fini del computo della media aritmetica dei ribassi e la locuzione “concorrenti ammessi” da prendere in considerazione al fine dell’applicazione del fattore di correzione fanno riferimento a platee omogenee di concorrenti. Conseguentemente, la somma dei ribassi offerti dai concorrenti ammessi (finalizzata alla determinazione del fattore di correzione) deve essere effettuata con riferimento alla platea dei concorrenti ammessi, ma al netto del c.d. ‘taglio delle ali’».

In altre parole, affermano i giudici, la determinazione aritmetica della media dei ribassi e della somma dei ribassi, deve essere eseguita su una platea omogenea di offerte.

Il caso in questione: gara Anas per ricostruzione post-sisma

L’applicazione dell’uno o dell’altro metodo, determina in modo significativo l’aggiudicazione, soprattutto nel caso in esame - un appalto di lavori stradali post-terremoto in Umbria bandito dall’Anas - che ha visto la presentazione di 70 offerte.

Come ricorda il Consiglio di Stato, applicando il primo metodo (censurato dalla Plenaria) si ottiene una soglia di anomalia di 29,310% mentre applicando l’altro metodo si ricava una soglia di anomalia del 29,606 per cento. La differenza dei decimali significa l’aggiudicazione all’una o all’altra delle imprese coinvolte nel contenzioso.

La pronuncia della Plenaria assume un notevole rilievo, non solo per l’applicazione in generale dell’articolo 97, comma 2, lettera “b”, ma anche per il fatto che ad aver applicato il sistema

controindicato da Palazzo Spada è una stazione appaltante “seriale” come l’Anas, peraltro nel contesto del nutrito numero di gare bandite dall’Ente in qualità di soggetto attuatore della Protezione Civile, per riparare la rete stradale danneggiata dal terremoto del 2016 in quattro regioni. Per la gara è stata scelta la procedura aperta accelerata, anche in linea con le previsioni di legge sugli interventi post-sisma.

Sul «fattore di correzione» sintonia con Anac

Nella pronuncia, il Consiglio di Stato, riferisce che «anche l’Anac (sia pure con atti di portata non vincolante) ha aderito all’opzione interpretativa di cui sopra. In particolare, le Linee Guida n. 4 (recanti “Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”, nel testo aggiornato con la delibera n. 206 del 1° marzo 2018), al punto 5.2.6, sub k) hanno stabilito che “nel caso di sorteggio del metodo di cui all’articolo 97, comma 2, lettera b) del Codice dei contratti pubblici, una volta operato il cosiddetto taglio delle ali, occorre sommare i ribassi percentuali delle offerte residue e, calcolata la media aritmetica degli stessi, applicare l’eventuale decurtazione stabilita della norma tenendo conto della prima cifra decimale del numero che esprime la sommatoria dei ribassi”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASE, SE NE VENDONO DI PIÙ MA VALGONO DI MENO

L'elaborazione dei dati in possesso dei notai segnala una crescita degli scambi del 6,7%
In media però le transazioni arrivano a 126 mila euro, contro gli oltre 148 mila dell'anno prima

di
Isidoro Trovato

Aumentano le vendite di immobili anche se cala il valore medio e gli acquisti avvengono soprattutto grazie alle agevolazioni prima casa (vedi altro articolo a pagina 26). È questa l'istantanea scattata dal quarto «Rapporto dati statistici notarili» che offre una analisi comparativa degli anni 2017 e 2016 sull'andamento del mercato immobiliare, mobiliare, mutui, atti di donazione e costituzione di imprese. Si tratta di un'analisi reale perché realizzata da Notartel, società informatica del notariato, che ha elaborato i dati del 98% dei notai in esercizio.

I numeri dicono che aumentano del 6,79% le compravendite di beni immobili nel 2017 (862 mila) rispetto al 2016 (808 mila). In particolare si segnala un +6,96% se si osserva la compravendita dei fabbricati in generale e un +9,33% rispetto al 2016 per le compravendite dei fabbricati abitativi: 553 mila unità vendute rispetto alle 506 mila del 2016. Anche il mercato dei terreni agricoli ha vissuto una stagione positiva rispetto al 2016 con un +4,27% così come i terreni edificabili vedono una crescita a dop-

pia cifra (+12,93%).

Le abitazioni

Come sempre, quando si assiste a ripartenze, serve un driver. L'accelerazione nella vendita degli immobili abitativi è avvenuta grazie alle agevolazioni prima casa: oltre la metà degli immobili abitativi è stata acquistata con gli incentivi, su 553 mila compravendite di fabbricati residenziali nel 2017 per ben 310 mila sono stati richiesti gli sconti tributari. A richiedere il bonus sono soprattutto i giovani di età compresa tra 18 e i 35 anni (con il 39,66%) e rispetto al 2016 le agevolazioni prima casa tra privati sono aumentate del 10,51%.

Continua invece la stasi del settore immobiliare gestito dalle imprese: infatti gli immobili abitativi continuano a essere venduti più da privati che da società. Nel 2017 ben il 75,16% dei fabbricati abitativi è passato di mano tra privati, con un calo del 3,55% di acquisti «prima casa» dai costruttori. Il dato più preoccupante che emerge dall'indagine realizzata dai notai, riguarda i valori medi relativi alle compravendite immobiliari. Se infatti il 2016 aveva registrato un valore medio superiore ai 148 mila euro, il 2017 fa registrare un netto calo, portando a una media di poco su-

periore ai 126 mila. Ciò che tuttavia fa più riflettere è che il calo di valore medio annuo si registra interamente nella seconda metà dell'anno.

I prestiti

Il confronto tra il 2016 e 2017, in tema di mutui ipotecari erogati dagli istituti di credito, evidenzia invece un aumento lineare dei finanziamenti erogati (+6,68%), che si attesta a +6,77% per i finanziamenti sui fabbricati (numericamente più significativi: 360 mila mutui su un totale di 372 mila prestiti ipotecari erogati in generale) a dimostrazione del fatto che il mondo industriale continua a utilizzare l'ipoteca come migliore sistema di garanzia.

Infine l'indagine fornisce dati importanti per misurare la vivacità dell'economia. Nel 2017 il numero delle nuove società di capitali è aumentato del 10,05% passando da 91.957 a 101.198. Invece si registra un calo dell'8,34% nella costituzione della società di persone (20.323 nel 2017), del 5,44% per le cooperative (3.652 nel 2017) e dell'8% per le compagini estere (105 nel 2017). A dare conferma dei segnali di ripresa del settore societario c'è il calo degli scioglimenti nel 2017 rispetto al 2016 nei diversi ambiti societari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertici

Salvatore Lombardo, siciliano di Marsala, è il presidente dei notai italiani dal 2016 e resterà in carica fino al 2019



CONSIGLIO DI STATO

Nuovi edifici, 10 anni per gli oneri extra

In caso di errore il Comune può chiedere di integrare il contributo di costruzione

Dieci anni di tempo perché il Comune possa ripensarci. E chiedere all'impresa che ha ottenuto il permesso di costruire un obolo extra, a integrazione di quanto già pagato. Ma solo in caso di erronea determinazione del contributo. Con la possibilità (teorica) di procedere anche a rimborsi, in caso di pagamenti in eccesso. Ha detto questo, in estrema sintesi, l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con la sentenza 12 del 30 agosto 2018, appena depositata. Un intervento sollecitato dal Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Sicilia e diventato necessario per le molte pronunce contrastanti in materia.

Si parla di contributo di costruzione, agganciato al permesso di costruire, secondo quanto

stabilisce l'articolo 16 del Dpr 380/2001 (Testo unico edilizia). Il contributo, articolato in due voci relative agli oneri di urbanizzazione e al costo di costruzione, rappresenta una «compartecipazione del privato alla spesa pubblica occorrente alla realizzazione delle opere di urbanizzazione». In altre parole, l'impresa che chiede di costruire finanzia in parte le opere extra che il Comune dovrà realizzare, per effetto della presenza del nuovo edificio nel suo territorio. Questi contributi sono corrisposti sulla base di tabelle parametriche, predisposte dalle Regioni, che devono poi essere recepite dal Comune in una propria deliberazione.

Può accadere, però, che vengano commessi degli errori nella quantificazione di questo pagamento. Si discute, allora, spesso in giurisprudenza se l'amministrazione comunale abbia la possibilità di tornare sui suoi passi, entro che termini possa farlo e

con quale modalità. Un'alternativa, ad esempio, è che l'atto sia annullabile soltanto in autotutela. Un potere che, in base alle norme sul procedimento amministrativo (legge 241/1990), può essere attivato solo sulla base di alcuni presupposti. Altra ipotesi è che gli oneri siano cristallizzati «nel quantum al momento del rilascio del titolo edilizio, nel senso che lo stesso non sarebbe suscettibile di modifiche successive». Una volta fissato il contributo, cioè, non si potrebbe tornare indietro.

L'adunanza plenaria, invece, opta per un'impostazione che lascia molti margini di manovra ai sindaci. E spiega che la pubblica amministrazione «nel corso del rapporto concessorio, può sempre rideterminare, sia a favore che a sfavore del privato, l'importo del contributo di concessione, in principio erroneamente liquidato, richiedendone o rimborsandone a questi la differenza nell'ordinario termine di prescrizione

ne decennale (articolo 2946 del codice civile) decorrente dal rilascio del titolo edilizio, senza incorrere in alcuna decadenza». In altre parole, a queste situazioni si applicano le normali regole dei rapporti tra privati.

«Certamente, il Comune - dice ancora la sentenza - ha l'obbligo di adoperarsi affinché la liquidazione del contributo di costruzione venga eseguita nel modo più corretto, sollecito, scrupoloso e preciso, sin dal principio». Quella l'amministrazione sbaglia, c'è però la possibilità di intervenire in un momento successivo. Possibilità riservata anche al privato che, per ottenere quanto versato in più, «non è tenuto ad impugnare gli atti determinativi del contributo», quindi il permesso di costruire, ma potrà, anche lui entro il termine di dieci anni, fare ricorso davanti al giudice amministrativo.

—Gi. L.

* RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIPRESA DEL PARLAMENTO

Corsa sul milleproroghe

Sarà la conversione del decreto legge milleproroghe, che contiene anche la norma sui vaccini, a tenere banco nel calendario del Parlamento che riapre i battenti domani, dopo la pausa estiva. La Camera, dove il testo è arrivato dopo l'approvazione del Senato, ha a disposizione venti giorni per portarlo al traguar-

do. Le prime a riprendere l'attività saranno le commissioni. Il lavoro delle Assemblee andrà a regime della prossima settimana, anche se già domani pomeriggio a Montecitorio il Governo riferirà in Aula sulla tragedia del ponte Morandi.

Cherchi

— a pagina 6

Il Parlamento alla ripresa dell'attività

Da domani commissioni al via, mentre le Aule torneranno a regime dalla prossima settimana - Per convertire il decreto legge sulle scadenze restano 20 giorni

La corsa su milleproroghe e vaccini prepara l'autunno della manovra

Antonello Cherchi

Anche se c'è già stato un prologo per via della tragedia del ponte Morandi a Genova, con l'audizione alla Camera una settimana fa del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli davanti alle commissioni riunite di Montecitorio e Palazzo Madama, di fatto è da questa settimana che il Parlamento si rimette in moto dopo la pausa estiva. Di solito sono le commissioni a riprendere l'attività, ma questa volta, proprio per l'emergenza indotta dal disastro nel capoluogo ligure, si riunirà anche l'Aula. Domani pomeriggio alla Camera ci saranno, infatti, le comunicazioni del Governo sulla situazione venutasi a creare a Genova. Di fatto, però, l'attività delle Assemblee andrà a regime a partire dalla prossima settimana.

Commissioni al via

Dunque, da domani saranno soprattutto le commissioni a dettare l'agenda parlamentare. In particolare, a Montecitorio il calendario dei lavori sarà, almeno in questa prima fase, monopolizzato dal decreto legge milleproroghe, che è già stato approvato dal Senato con modifiche e ora deve affrontare il vaglio della Camera. Dopo il sì di Palazzo Madama arrivato i primi giorni di agosto, la chiusura estiva del Parlamento ha finito per erodere parte del tempo a disposizione per la conversione, per cui ora a Montecitorio restano 20 giorni per far arrivare al traguardo il DL, che contiene, tra l'altro, il rinvio all'anno scolastico 2019-2020 dell'obbligo di vaccinazione per l'accesso alle scuole dell'infanzia. Per quanto la Camera possa fare in fretta - e sempre ammesso che non sia richiesto un nuovo passaggio del testo al Senato - la proroga sui vaccini arriverà, pertanto, ad anno scolastico iniziato.

Per il resto, il calendario di questa prima settimana prevede l'esame di mozioni e la

discussione su atti del Governo sui quali le commissioni sono chiamate a esprimere il parere. Anche l'agenda delle Assemblee, che si riuniranno a partire da martedì della prossima settimana, contiene temi di routine: al Senato si parte con la discussione sull'istituzione di commissioni di inchiesta, confermando un modo di procedere che ha contraddistinto i primi quattro mesi e mezzo della legislatura, che si è concentrata soprattutto sulla conversione di decreti legge, tra i quali il decreto Dignità sul lavoro.

La sessione di bilancio

Una prospettiva che non potrà certamente cambiare in maniera radicale da qui a fine anno, perché ci si avvia verso la sessione di bilancio, dove l'attività delle Camere sarà, a turno, tutta concentrata sulla manovra. È vero che c'è ancora un mese e mezzo prima che la legge di bilancio - che deve essere presentata in Parlamento entro il 20 ottobre - si palesi. E considerati i tantissimi nodi contabili, che devono trovare l'allineamento con le promesse elettorali del Governo su temi di forte impatto sulla spesa come la previdenza o il reddito di cittadinanza, c'è da preventivare che Palazzo Chigi si prenderà tutto il tempo a disposizione prima di inviare alla Camera (quest'anno si partirà da lì) il testo dell'ex Finanziaria.

Dunque, il tempo che resta prima di quell'appuntamento - anche se già entro il 27 settembre il Parlamento riceverà la nota di aggiornamento al Def - potrà essere speso dalle Camere tutt'al più per rinvigorire l'agenda delle commissioni e dell'Aula. C'è, infatti, da considerare che dei quasi 1.900 disegni di legge (più di 1.100 a Montecitorio e quasi 800 a Palazzo Madama) presentati in questo primo scorcio di legislatura, solo una minima parte sono stati presi in carico. Il 95% delle proposte è, infatti, in attesa di essere assegnata alla commissione competente o di veder iniziato l'esame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STOCK
 DEI DISEGNI DI LEGGE**

1.890

**Le proposte
 Deputati
 e senatori
 senza sosta**

• Si avvicinano a quota 2mila i disegni di legge presentati al Parlamento in poco più di quattro mesi effettivi di legislatura: una media di 16 atti al giorno

1.787

**In attesa
 La lunga
 anticamera
 dei Ddl**

• Il 95% dei disegni di legge è in stand by: è stato assegnato alle commissioni ma non è iniziato l'esame (915) oppure deve ancora essere assegnato (872)

IL CRONOPROGRAMMA

Il calendario della sessione di bilancio. Fonte: Camera dei deputati - Servizio studi

SETTEMBRE

10

• Entro questa data il Governo, se intende modificare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, deve inviare alla Conferenza permanente per il coordinamento di finanza pubblica e trasmettere al Parlamento le linee guida per la ripartizione degli obiettivi

15

• La Conferenza permanente per il coordinamento di finanza pubblica deve esprimere entro questa data il parere sulle linee guida inviate dal Governo

27

• Entro questa data il Governo presenta alle Camere la nota di aggiornamento del Def (Documento di economia e finanza)

30

• Il ministro dell'Economia presenta alle Camere la relazione sul conto consolidato di cassa riferito alle amministrazioni pubbliche
 • Entro questa data viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento con cui l'Istat individua le amministrazioni pubbliche che

rientrano nel conto economico consolidato della Pa

• Intorno alla fine del mese l'Istat aggiorna le stime del Pil e dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche dell'anno precedente

OTTOBRE

15

• Entro questa data il Governo presenta alla Commissione e all'Eurogruppo e trasmette alle Camere il progetto di documento programmatico di bilancio (Dpb) per l'anno successivo

20

• Entro questa data il Governo presenta alle Camere il disegno di legge di bilancio. Quest'anno la sessione di bilancio inizia alla Camera

NOVEMBRE

30

• Entro questa data la Commissione europea adotta un parere sul documento programmatico di bilancio

DICEMBRE

31

• Entro questa data deve essere approvata la legge di bilancio



L'agenda.
 Per il premier Conte e per il Governo ripresa fitta di impegni, con al culmine la legge di bilancio



Pedrollo (Confindustria) “Ultimatum al governo misure per la crescita o scenderemo in piazza”

ROBERTO RHO, MILANO

La preoccupazione per i primi segnali di sfiducia degli investitori. La rabbia per gli attacchi alle imprese. L'inquietudine in vista di una manovra finanziaria decisiva per capire quale direzione prenderà la politica economica del governo gialloverde. La tentazione della piazza. «In Confindustria sono arrivate parecchie telefonate di colleghi che chiedono di scendere in piazza, subito – racconta Giulio Pedrollo, imprenditore veronese, vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali –. Con senso di responsabilità abbiamo cercato di moderare queste spinte, abbiamo cercato il dialogo con il governo, perfino sul decreto dignità abbiamo mosso le nostre critiche in modo pacato. Ma certo, se non si fermeranno gli attacchi alle imprese la piazza diventerà un'opzione concreta».

Una manifestazione degli imprenditori? Non sarà solo una provocazione?

«Io credo che sia arrivato il momento delle responsabilità. Per il governo, per noi imprenditori, per tutti i nostri collaboratori. Perché chi attacca le imprese non commette un'ingiustizia solo nei confronti degli imprenditori ma di tutto il sistema che ruota intorno alle imprese: gli azionisti, i manager, i lavoratori, le loro famiglie, i fornitori... Quando ipotizziamo una manifestazione in piazza immaginiamo di andarci con tutti i nostri collaboratori per dire forte e chiaro che senza le imprese il Paese non va avanti».

E un ultimatum al governo? Che tempi prevede?

«Settembre e ottobre sono i mesi decisivi, più in là non si può andare. Nel contratto di governo tra Lega e M5S colpiva la totale assenza di numeri e tempistiche: ecco, ora è arrivato il momento di fare i conti. Vedremo quali sono i reali equilibri tra Lega e Cinque Stelle, vedremo quale sarà la sintesi tra due forze così diverse».

Diverse? Veramente sul primo e fin qui unico provvedimento economico, il decreto dignità, pur essendo stata sollecitata dagli imprenditori del Nord la Lega non ha mosso un dito.

«Io sono veneto, parlo con i colleghi della mia regione e so che parecchi sono delusi dalla Lega, che consideravano come elemento di protezione. Ho sentito pronunciare la parola “tradimento”, io stesso sono sorpreso dalla rapidità con cui molti stanno cambiando idea. Ma, ripeto, passato il decreto dignità ora c'è la prova decisiva della legge di Bilancio. Se non arriveranno segnali incoraggianti per le imprese...».

Quali potrebbero essere questi segnali incoraggianti? Cosa chiedete al governo?

«Si potrebbe cominciare con l'ammettere che il piano Industria 4.0 ha funzionato, è stato efficace per la modernizzazione delle aziende, quindi del Paese. Si potrebbe prorogare l'iper-ammortamento, magari con un décalage. Si potrebbero rivedere le tabelle degli ammortamenti, che sono superate: se acquisto una stampante 3D, dopo due-tre anni è già obsoleta».

Per la verità par di capire che la manovra economica si

occuperà di tasse, pensioni, forse del reddito di cittadinanza. Tutte misure che costano parecchi miliardi.

«La flat tax va nella direzione giusta, il problema è se ce la possiamo permettere. Per il resto vedremo cosa ci sarà nella manovra. La nostra preoccupazione è che si comincino a fare i conti, perché anche le migliori innovazioni, senza copertura finanziaria, non esistono. Fin qui nessuno ha capito qual è la visione del Paese di questo esecutivo, dove vuole portare l'Italia. La ripresa internazionale e alcuni provvedimenti dei passati governi avevano riacceso gli entusiasmi degli imprenditori, sopiti da dieci anni di crisi. Ma quello che è accaduto dalla primavera in avanti quegli entusiasmi li ha gelati».

Pure quelli dei mercati, a giudicare dagli ultimi indici di fiducia e dalle aste dei Btp.

«Sì, cominciano a vedersi chiari i primi segnali di sfiducia. Per un Paese che vive di export e “made in Italy” la credibilità e la continuità nell'azione di governo dei conti pubblici sono tutto».

Lei crede all'ipotesi “Italexit”?

«La Brexit ci ha insegnato che tutto può accadere. Ho spento l'iPad la sera convinto che gli inglesi non avrebbero mai fatto questo colossale errore e quando mi sono svegliato il mondo era cambiato. Anche solo avanzare l'ipotesi e alimentarla con dichiarazioni e allusioni può creare effetti negativi. Uscire dall'Europa significherebbe abbandonare il più grande mercato del mondo per ritrovarci soli sulla nostra montagna di debiti, con tutti i nostri problemi. Un'apocalisse».

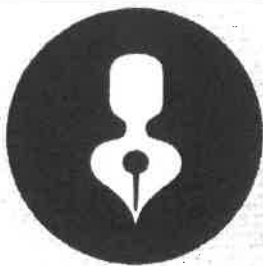
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vicepresidente
Giulio Pedrollo, 46 anni, ingegnere, è vicepresidente di Confindustria con la delega alle politiche industriali. È ad dell'azienda di famiglia, la Pedrollo spa, che produce elettropompe per acqua

“
Chi attacca le imprese commette un'ingiustizia nei confronti degli imprenditori ma anche di lavoratori, famiglie, azionisti e fornitori
”





IL PUNTO INDUSTRIA 4.0: CHE FINE FARANNO GLI INCENTIVI?



di **Daniele Manca**

Che fine faranno Le agevolazioni per l'Industria 4.0? È innegabile che il rapporto tra le imprese e il governo non sia partito con il piede giusto. Le vicende del decreto Dignità ne sono la testimonianza più evidente. Dall'esecutivo devono arrivare segnali finalizzati a ripristinare un dialogo. Non si può procedere soltanto per discontinuità con il passato. Un terreno fertile può essere quello del « piano Industria 4.0 », un intervento che già quest'anno è in regime di proroga, per quanto su alcuni aspetti sia stato rafforzato. Dalla relazione del Garante delle micro e piccole medie imprese dello scorso luglio si evidenzia in modo netto come il divario di produttività dell'azienda Italia rispetto ai competitor sia « interamente attribuibile alle micro e piccole imprese e al loro peso dominante in Italia, in termini di numerosità (95,1% sul totale contro il 92,9% della media dell'Unione europea a 28), di contributo all'occupazione (46,6% verso il 29,5%) ». Sempre secondo quanto reso noto dal Garante Stefano Firpo, il livello della produttività della microimpresa

italiana è pari al 41% rispetto a quello delle grandi aziende. Lo stesso rapporto è pari al 43% in Spagna, al 65% in Germania, al 78% in Francia. Segnali concreti potrebbero giungere su questo versante favorendo, come indicato dai tecnici del ministero dello Sviluppo economico, gli investimenti in hi tech. E magari indirizzando le piccole e medie aziende verso quella nuova frontiera che sono i dati. E che secondo l'Unione europea potrebbero valere entro il 2020 il 4% dell'intero Pil della Ue, qualcosa come 740 miliardi di euro. Ma per fare questo è necessario uscire dalla logica dell'emergenza che sembra aver caratterizzato il governo in questi suoi primi mesi di azione. Una logica tesa più a creare rotture con il passato, che a impostare un lavoro di lunga durata che guardi al futuro e alla crescita. Sperando ovviamente di essere smentiti dai fatti.

@daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

